

IL PRIORE DI BOSE

A Gabriella, Antonio e José Rallo

Bose, 10 maggio 2016

Carissimi,

in quest'ora del passaggio di Giacomo da questo mondo al Padre scrivo a voi, e scrivo così in qualche modo a tutti coloro che l'hanno conosciuto e amato. Vi dico innanzitutto la mia commozione, i sentimenti fraterni e i ricordi numerosi che si accavallano nel cuore e nella mente... Purtroppo non riesco ad essere presente alla liturgia dei funerali come avrei desiderato, ma mi sento davvero in mezzo a voi: da anni un'amicizia grande ci lega! Sono presente tra voi con il mio cuore, nella certezza che Giacomo, fratello e amico, è già tra le braccia di Dio, nella pace senza fine.

L'amicizia con Giacomo è qualcosa di intenso e profondo, come la sua persona, dotata di grande forza interiore e di relazione. Uomo di coraggio, di lungimiranza e di fermezza, portava questi suoi tratti in tutto ciò che viveva, con una rara attenzione al dettaglio, alle persone più vicine, e al tempo stesso ai più vasti orizzonti. Transitava infatti con grande naturalezza dal piccolo al grande, dal semplice al complesso. Mi ha sempre molto colpito la sua capacità di rapporti autentici e veri con tutti, a prescindere dalla loro condizione, il caricarsi delle situazioni altrui, la sapienza dei suoi consigli, la prontezza della sua intuizione, la riservatezza, il rispetto e la comprensione per le situazioni umane. Uomo di visione e contemporaneamente di straordinaria adesione alla realtà e senso pratico, era a suo agio nei temi più innovativi e di futuro, come in quelli della tradizione della sua amatissima terra. Nonostante avesse una forte carica comunicativa, credo che ancora più significativi erano il suo ascolto e i suoi silenzi.. In questo santuario interiore, segreto, dimorava – ne devo dare testimonianza – la sua vita di fede e di preghiera, tanto discreta quanto profonda. Lo percepì acutamente in occasione di un nostro pellegrinaggio in Terra santa, sulle tracce del Signore, ma era una dimensione che lo accompagnava sempre e permeava il suo sguardo verso persone e cose. Si era molto affezionato alla nostra comunità, vi tornava con gioia, ne sapeva cogliere gli aspetti più quotidiani, si muoveva nelle nostre stanze, laboratori, orti e giardini perfettamente a suo agio, e aveva acceso amicizia con vari fratelli e sorelle di Bose. Confesso che più volte aveva chiesto di parlarmi personalmente, e uscivo dal nostro colloquio edificato per la qualità delle preoccupazioni che abitavano il suo cuore, mai autoreferenziali e sempre ispirate da un desiderio di bene, di vita bella e felice per gli altri. L'ultima volta che venne a Bose poco tempo fa, mi chiese di parlarmi da solo e mi confidò pensieri personali che mi fecero sentire la sua grandezza di credente e di uomo giusto, di marito, di padre e di nonno.

Giacomo è un grande dono per tutti, i rapporti di amore da lui vissuti non andranno perduti e quest'ora si apre al ringraziamento al Signore. Gli chiedo di continuare ad accompagnarci con la sua preghiera, nella certezza che è vivente per sempre, ed è più che mai accanto a noi. Con i fratelli e le sorelle della comunità vi abbraccio fraternamente, soprattutto abbraccio Gabriella, donna meravigliosa, ispiratrice per Giacomo: contate sulla nostra amicizia fedele!

Con affetto profondo e fedele,

Enzo Bianchi, priore di Bose, con i fratelli e le sorelle della comunità

